

Lavori pubblici

Codice appalti verso il restylingValeria Uva
ROMA

Per il Codice degli appalti il secondo decreto correttivo non porterà semplici ritocchi. Il provvedimento in arrivo a fine mese, sarà al contrario, l'occasione sfruttata dalla maggioranza per rimettere mano al testo varato in extremis dal Governo Berlusconi.

Lo si è capito chiaramente ieri quando anche la commissione Ambiente del Senato, dopo quella della Camera (si veda il «Sole-24 Ore» di ieri) ha votato il proprio parere al secondo decreto correttivo del Codice degli appalti. La Commissione guidata da Anna Donati (Verdi) non si è lasciata sfuggire l'occasione per intervenire e incidere sul testo unico degli appalti, andando ben oltre le modifiche contenute nel decreto di riscrittura. Il risultato è un parere che contiene ben 48 condizioni (dunque più vincolanti per il Governo) che spaziano dal project financing, alle opere di urbanizzazione a scomputo, dal Documento unico di regolarità contributivo alle modifiche alla legge obiettivo.

Anche il Senato, dopo la commissione Ambiente della Camera, ha affrontato il nodo cruciale dell'appalto integrato di progettazione ed esecuzione che il Governo Berlusconi ha voluto liberalizzare. E le modifiche richieste sono abbastanza allineate con quelle di Montecitorio. Per il Senato però l'affidamento solo sulla base del progetto preliminare può restare ancora possibile ma solo per importi sopra i 40 milioni di euro. Entrambe le commissioni pensano poi al caso particolare di una stazione appaltante che metta in gara un progetto definitivo e chieda ai concorrenti di migliorarlo. «Servirà per evitare che le imprese tirino fuori riserve e varianti in fase di esecuzione», spiega il relatore del parere, Paolo Brutti (Sinistra democratica). Ora i professionisti e le società di ingegneria cominciano a credere nella possibilità di frenare la liberalizzazione dell'appalto integrato, fortemente voluta dall'Ance. «Apprezza-

mo molto che la Commissione Lavori pubblici della Camera abbia accolto lo spirito della nostre proposte decretando un sostanziale stop alla generalizzazione dell'appalto integrato», ha commentato ieri il vicepresidente del Consiglio nazionale degli Architetti, Massimo Gallione.

Al primo punto del documento poi c'è un altro freno alle modifiche al project financing. La Commissione dice sì all'introduzione del cosiddetto prezzo di restituzione, ovvero una quota da versare al concessionario in caso di non ammortamento pieno durante la concessione. Ma chiede di «quantificarne i riflessi sul bilancio dello stato e delle amministrazioni coinvolte - si legge nel parere - al fine

IL SECONDO PARERE

Anche dal Senato molte richieste di correzioni Palazzo Madama e Montecitorio in pressing per rivedere l'«integrato»

del computo del deficit pubblico e dell'equilibrio del patto di stabilità interno». «È un'operazione di trasparenza - spiega Donati -. Quel costo su cui lo Stato si impegna va quantificato e iscritto anno per anno nel bilancio. Solo così si evitano i ~~costi~~ **costi** improvvisi aumenti dei costi delle opere».

Il Senato chiede anche di bloccare l'avvalimento (ovvero il prestito dei requisiti consentito dalle direttive europee), gara per gara, almeno per quanto riguarda i lavori pubblici perché «nelle prime applicazioni della norma, ha mostrato di essere un pericoloso veicolo di infiltrazioni mafiose».

Alle Infrastrutture resta ora una settimana per elaborare il decreto definitivo e farlo arrivare al prossimo Consiglio dei ministri in tempo per la scadenza del primo agosto.

Le novità**Servizi e forniture**

■ Per servizi e forniture e per lavori (sotto i 10 milioni) gli operatori che hanno da soli i requisiti non possono partecipare raggruppati

Offerta più vantaggiosa

■ La possibilità di far visionare ai concorrenti i progetti degli altri

Appalto integrato

■ Sul progetto preliminare possibile solo sopra i 40 milioni di euro e per opere complesse

Avvalimento

■ Stop al prestito dei requisiti

gara per gara**Legge obiettivo**

■ No a modifiche sostanziali sulla cantierabilità delle opere

Urbanizzazione a scomputo

■ Se realizzate al costruttore eseguibili direttamente senza gara e senza limiti di soglia, se fatte dai provati gara obbligatoria sopra soglia

Subappalto

■ I costi previsti per la sicurezza devono essere riconosciuti senza alcun ribasso alle imprese subappaltatrici

